

per considerare questa legge come pienamente conforme all' altezza di quella politica, di cui dee farsi instauratore. Ad ogni modo, ripeto, io considero questa legge, non solo come italiana, come generosa, ma anche come politicamente opportuna ed anzi necessaria, anche nel bene inteso interesse dello stato sardo. Io voto dunque per essa, e per qualunque più largo ammendamento venisse ad essere proposto nei limiti del possibile.

*Sulis*, dopo molte osservazioni sulla condizione di Venezia, sullo stato delle nostre finanze, sulla preferenza da darsi all' aiuto delle armi sopra l' aiuto del danaro, propone un ammendamento.

*Martinel* parla nello stesso senso.

*Broglio* propone che col grido viva Venezia, la camera passi senza discussione allo scrutinio segreto.

*Demarchi* oppone divieto di legge.

*Siotto-Pintor* appoggia la proposizione *Sulis*.

*Pinelli* difende il cessato ministero da alcune parole del deputato *Benza*, dicendo che quello ha dato soccorsi a Venezia, sia col danaro, sia col tenervi la flotta sarda, e aggiunge che, se il ministero avesse fatto il più per l' addietro, troverebbesi ora il paese nel caso di non poter fare abbastanza.

Osservandosi poi che Venezia manca di viveri e di combustibile, propone che, in luogo della legge proposta dalla Commissione sul progetto *Antonini*, si apra invece al governo del re un credito sino alla concorrenza di lire 600,000 al mese, per somministrare a Venezia viveri e combustibili, ritirando ed ammortizzando la carta monetata di quella città.

*Cavour* osserva che il governo, secondo la proposta *Pinelli*, dovrebbe farsi acquirente di viveri e di combustibili per Venezia, e che queste operazioni si fanno d' ordinario dai governi con più dispendio e con minor profitto di quello che non accadrebbe a privati. Rispetto poi al ritiro ed ammortizzazione della carta monetata di Venezia, dice che questa operazione non tornerebbe di nessun vantaggio per quella città. Nelle strettezze, in cui essa si trova, ha bisogno di tutte le risorse; quindi non potrebbe comperare dai particolari i biglietti gittati in circolazione per darli a noi da abbruciare, che anzi a lei servono benissimo pei pagamenti delle spese interne. Che se poi Venezia dovesse emettere dei nuovi biglietti, nessun vantaggio si otterrebbe, facendo creare una moneta di carta pel piacere di abbruciarla. Aggiunge che questo sistema toglie al soccorso il carattere di generosità; con esso si avrebbe l' aria di fare il tutore a Venezia. Conchiude pronunciandosi pel soccorso in danaro, ovvero coll' aprire a Venezia un credito corrispondente in qualche piazza mercantile, dove possa trovare le derrate che le abbisognano.

Il proponente crede che con questo metodo si darà a Venezia un soccorso più profittevole che non sia quello di mandarle il contante, e che si coglierebbe anche l' altro vantaggio d' accrescere il credito della carta monetata veneziana. (*Segni d' approvazione.*)

*Reta*: Signori, si accennò alle strettezze dell' erario per destinare il sussidio, che ci si propone d' accordare a Venezia. Io vorrei fare una semplice interrogazione agli onorevoli preopinanti, e direi loro: Se domani dovessimo accrescere una probabilità al buon esito di una causa, in